

PaginA3

VOCI DAL FILZI

Numero 1 - marzo 2026

Il sito web, il podcast, il blog, ... da qualche anno la nostra scuola cerca di dare voce a studenti e studentesse in modi diversi.

Con **PaginA3** proponiamo uno spazio nuovo e tradizionale allo stesso tempo: un giornale scolastico cartaceo. La nostra redazione, composta da docenti e studenti, inaugura con questa prima uscita un foglio (in formato A3) dove si raccolgono contributi su tanti temi.

In futuro le rubriche potranno cambiare, così come la veste grafica. Tuttavia, cercheremo di presentare notizie interessanti, storie coinvolgenti, proposte concrete e critiche costruttive.

Questo giornale è uno strumento aperto e in evoluzione, che potrebbe anche cambiare forma e linguaggio. PaginA3 intende affiancare il nostro **blog scolastico**, che è sempre attivo e disponibile. Speriamo che venga accolto da tutta la nostra comunità con entusiasmo: abbiamo tanto da imparare e tante idee in testa.

Buona lettura!

La Redazione

In questo numero vi presentiamo...

- un progetto innovativo (*L'officina*)
- la voce di una ex- studentessa (*Après Filzi*)
- un po' di sport (*Filzi inForma*)
- idee per migliorare la scuola (*Qualquadra non cosa*)
- un problema di logica (*Matematica in gioco*)
- l'angolo del buonumore (*Sorridi che ti passa*)
- un viaggio senza fare la valigia (*Mondi in classe*)
- un termine che tanti proff non conoscono (*In altre parole*)
- qualcosa di attuale (*Una finestra sul mondo*)
- un'intervista molto... agile
- una sfida tecnologica (*Pillole di scienza*)

L'officina

La nostra scuola è un vivace cantiere di idee dove si sviluppano progetti interessanti. Ecco un esempio!

La **Biblioteca degli Oggetti** nasce come un progetto educativo e sociale che va oltre il semplice lavoro di classe. L'idea è quella di creare uno spazio di condivisione in cui gli oggetti di uso occasionale possano essere presi in prestito, riducendo sprechi e promuovendo uno stile di vita più sostenibile. Durante l'anno abbiamo lavorato insieme affrontando difficoltà legate all'organizzazione e al lavoro di gruppo, ma proprio queste ci hanno aiutato a capire quanto siano importanti collaborazione, partecipazione e inclusione. Questo progetto non vuole fermarsi qui: grazie alla nuova cooperativa scolastica e al coinvolgimento di altre classi, potrà continuare e diventare un punto di riferimento per tutta la città.



Il 2 dicembre scorso si è svolto un incontro dedicato a progetti educativi e sociali che coinvolgono i giovani e il territorio. La nostra classe ha presentato la biblioteca spiegando il percorso fatto. Un altro momento importante è stata la presentazione del progetto europeo *Station for Transformation*, dedicato alla rivitalizzazione della stazione

di Rovereto. L'incontro ha dimostrato come noi giovani possiamo essere protagonisti del cambiamento!

G. S.

Après Filzi

C'è vita dopo la scuola

Oggi intervistiamo **Eva**, che si è diplomata nella nostra scuola nel 2024 e che sta felicemente proseguendo gli studi. Alcune domande per conoscerla.

Nome? *Eva.*

Età? *21 anni.*

Che lavoro/università fai?

Frequento un'Accademia di moda a Verona, nello specifico mi sto specializzando in sartoria d'alta moda.

Qual è il ricordo migliore che hai del nostro liceo?

Il ricordo migliore che ho sono le lezioni di Scienze Umane, in particolare di antropologia, con la professoressa Sterni.

C'è un professore o una lezione che ha influenzato le tue scelte?

No, perché il mio interesse si è spostato in un altro ambito, anche se mi riservo, da qui a qualche anno, di laurearmi in Antropologia.

Qual era il tuo "posto del cuore" all'interno della scuola?

Le panchine poste negli spazi esterni della scuola dove mi rilassavo al sole e le lezioni della professoressa Barbuto su queste panchine il pomeriggio.

Hai un piccolo consiglio per noi studenti ancora tra i banchi?

Di godervi questo momento e di non prendere troppo sul serio i voti, perché non indicano il vostro valore, ma solo le vostre conoscenze di quel momento. Fermo restando che lo studio è importante per una crescita personale.

S. T.

Filzi inForma

Uno sport difficile

Ho pensato di diventare **arbitro** quando a Rovereto è apparso un volantino. A settembre del 2024 ho quindi partecipato ad un corso e ho fatto gli esami e i test sportivi diventando così arbitro.



La mia prima partita è stata ad Ala dove c'era un tutor per aiutarmi e tutto sommato è andata bene anche se

ero molto agitato. Arbitrare è uno sport molto importante. Ci alleniamo tre volte a settimana e ci aggiorniamo moltissimo per essere sempre pronti per ogni partita; infatti, ho una sezione meravigliosa che si occupa di tutti noi giovani con grande impegno. La partita più difficile che ho arbitrato

è stata invece ad Albiano in quanto c'era un'altissima tensione in campo e sugli spalti, i giocatori continuavano a discutere e iniziavano ad alzare le mani e fare falli brutti mentre il pubblico contribuiva inveendo contro i giocatori avversari. La situazione era talmente tesa che alla fine è addirittura iniziata una discussione pesante tra un genitore e un giocatore e fui costretto a fischiare per fermare la partita al 90° minuto senza concedere alcun minuto di recupero.

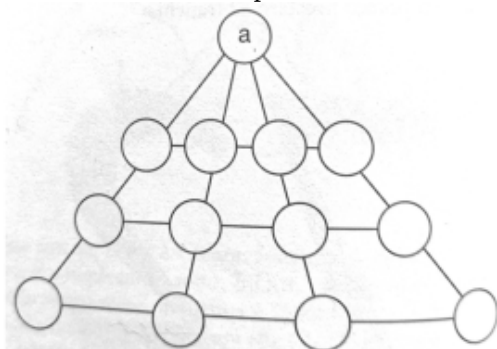
Diventare un buon arbitro di calcio richiede una profonda conoscenza del regolamento (le 17 regole), un'eccellente preparazione atletica e una forte tenuta mentale. Fondamentale è iscriversi ai corsi gratuiti dell'AIA (Associazione Italiana Arbitri), allenarsi costantemente, gestire le partite con personalità, autorità e imparzialità, e accumulare esperienza sul campo.

L. A.

Matematica in gioco

La piramide dei numeri

Mettiamo i numeri da 1 a 13 nei cerchi di questa piramide, in modo che la somma dei quattro numeri che formano un qualsiasi allineamento (non importa in quale direzione: orizzontale o obliqua) sia sempre la stessa. Quale numero dobbiamo mettere al posto di a?



Completa in modo che siano soddisfatte le condizioni richieste. Nel prossimo numero troverai la soluzione.

F. M.

Qualquadra non cosa

Un sistema diverso

Entrare ogni mattina in un Liceo Economico Sociale italiano significa affrontare una scuola che dura cinque anni e che prevede 32 ore settimanali. È un percorso intenso basato soprattutto sulla teoria e sullo studio individuale con materie come Economia, Diritto, Scienze Umane e Lingue Straniere. La valutazione è continua e spesso pesante con voti in decimi, interrogazioni e verifiche che scandiscono il ritmo dell'anno scolastico. Alla fine del percorso l'Esame di Stato rappresenta un momento decisivo e molto carico di pressione.

Esistono altri modi di fare scuola? In una scuola svizzera di lingua italiana l'organizzazione è molto diversa: il percorso scolastico prevede infatti quattro anni di scuola media e quattro anni di scuola superiore. Questo rende il cammino più graduale e permette agli studenti di arrivare alle superiori con maggiore consapevolezza. Anche il metodo di insegnamento cambia perché accanto allo studio teorico viene dato molto spazio al lavoro pratico, ai progetti e alla partecipazione attiva in classe.

Anche il sistema di valutazione è interessante poiché utilizza voti da 0 a 7 oppure fino a 6, a seconda della scuola. I voti sono spesso accompagnati da osservazioni che aiutano lo studente a capire il proprio percorso di crescita invece di concentrarsi solo sull'errore. Le ore settimanali possono essere simili ma vengono vissute in modo diverso con più responsabilità e autonomia.

La differenza più grande sta nella mentalità: in Italia si punta soprattutto su ciò che si sa, mentre in Svizzera conta molto anche come lo si usa. Due sistemi diversi che fanno riflettere su cosa significhi davvero andare a scuola.

I. D.

Sorridi che ti passa!

"Education is an admirable thing, but it is well to remember from time to time that nothing worth knowing can be taught." — Oscar Wilde

Mondi in classe

Alla scoperta di un'altra religione

L'India, un posto così grande, ma che in pochi conoscono realmente.

E allora andiamo alla scoperta di una religione a noi spesso sconosciuta, ma molto importante per la cultura indiana, raccontata da chi l'ha vista con i propri occhi: il Sikhismo. Nel suo ultimo viaggio, il mio compagno di classe Leo è passato per lo Stato del **Punjab**, dove gran parte della popolazione è Sikh. Proprio lì venne fondata questa religione, che inizialmente non era altro che una filosofia, con radici tra Islam e Induismo. Leo ci racconta del Tempio d'Oro, dove chi lo visita riesce a illuminarsi pur non essendo un credente.

Il Sikhismo, come il Buddismo, è una religione individualista, dove si va alla ricerca della propria conoscenza interiore, anche attraverso l'architettura e monumenti storici.

I Sikh credono nella pace. Pur avendo combattuto una Guerra d'Indipendenza in India, non dobbiamo credere che questo fatto abbia infranto questo principio e che non sia una religione veritiera.

Al giorno d'oggi questa grande spiritualità è messa purtroppo alla prova da profondi problemi sociali ed economici.



©Wikimedia Commons

G. G.

In altre parole

Perché oggi tutti flexano? Una parola che parla di noi

Nel linguaggio dei giovani le parole cambiano rapidamente e raccontano il modo in cui una generazione vede se stessa e il mondo che la circonda.

Tra queste spicca la parola "flexare", oggi molto usata nei social e nella musica. Nel parlato quotidiano "flexare" significa "vantarsi, mostrare ciò che si possiede o ciò che si è ottenuto", ad esempio vestiti firmati, soldi, successo o esperienze particolari. Spesso viene usata con ironia ma sempre con l'obiettivo di attirare l'attenzione e affermare la propria identità.

Dal punto di vista etimologico la parola deriva dall'inglese

"to flex", che indica il gesto di mostrare i muscoli. Con il tempo il significato si è ampliato fino a indicare l'ostentazione del successo, soprattutto nella cultura rap e hip hop. Non esiste un autore preciso quale inventore della parola, anche se il suo uso si è diffuso grazie a musicisti e grazie ai social, che hanno reso visibile ogni aspetto della vita. "Flexare" rappresenta quindi una generazione che comunica mostrando se stessa e che usa il linguaggio per raccontarsi e farsi riconoscere.

M. A.

Una finestra sul mondo

Donne guerriere: quando la storia cambia punto di vista

Per secoli abbiamo studiato la storia pensando che il combattimento e la guerra fossero esclusivamente ruoli maschili. Oggi, però, l'archeologia sta raccontando una storia diversa e molto più affascinante.

Negli anni '80 del secolo scorso, in Ungheria, sono state ritrovate diverse tombe risalenti al X secolo, categorizzate come parte di un cimitero militare. Una tomba, però, ha catturato l'attenzione degli archeologi. Questa sepoltura, in particolare, conteneva punte di freccia e resti di archi, ma soprattutto gioielli preziosi. È stata quindi erroneamente catalogata come la tomba di un soldato maschio, ma le moderne analisi del DNA hanno rivelato che i resti appartenevano a una donna.

Questa scoperta ha riacceso il dibattito sulle cosiddette "donne guerriere". Era già nota l'ipotesi che le donne fossero provviste di armi, ma il loro utilizzo era sempre stato associato alla protezione del bestiame e dei bambini. Tuttavia, la sepoltura di questa donna era identica a tutte le altre sepolture marziali maschili: ciò farebbe intendere che la donna avesse un vero e proprio ruolo all'interno dell'esercito.



© National Geographic

Altri ritrovamenti simili in Svezia, Gran Bretagna e persino in Sud America dimostrano che le donne non erano semplici spettatrici della storia, ma vere e proprie guerriere.

Queste rivelazioni ci ricordano che il passato non era, probabilmente, così rigido come spesso ci viene insegnato e che le donne hanno sempre avuto forza, coraggio, responsabilità e ruoli importanti.

G. S.

Pillole di scienza

RoboCup, che passione!

Voi avete una passione che vi accompagna dalle medie? Io sì, la robotica.

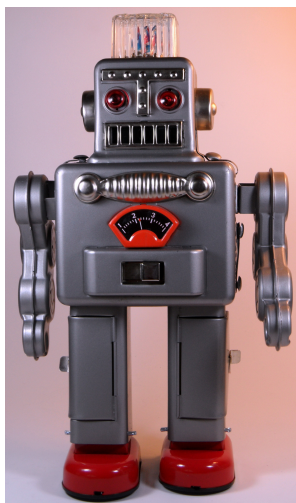
Alle "Negrelli" ho scoperto la RoboCup Junior e sono arrivata fino alle nazionali! È la manifestazione più prestigiosa a livello giovanile di un'organizzazione internazionale che promuove la Robotica facendo gareggiare tra loro robot autonomi, cioè non manovrati da una persona. Non è un semplice gara, ma un vero percorso di crescita. La competizione è strutturata nelle solite fasi: regionale, nazionale, mondiale (oppure europea). Ci sono quattro specialità principali: Rescue (soccorso), Onstage (spettacolo), Maze (labirinto) e Soccer (calcio).

Cosa si fa? Beh, il primo passo è costruire il robot, un piccolo e vero progetto di ingegneria; il trucco dei veri campioni non è fare il robot più complicato, ma quello più affidabile (baricentro basso, modularità, protezione dei sensori). Il robot va poi programmato: non basta che "sappia" cosa fare ma deve saper reagire agli imprevisti.

La mia esperienza è stata entusiasmante, infatti spesso le persone (come me, allora) pensano che la robotica sia solo stare davanti ad un computer, ma è quasi l'esatto opposto. Non è (solo) informatica, è "problem solving" creativo e le soluzioni vanno verificate sul campo. Ti insegna a gestire lo stress e a comunicare. È una passione che accende i corridoi delle scuole e spinge i giovani a mettersi in gioco su palcoscenici internazionali.

S. T.

Vuoi saperne di più?



© Wikimedia Commons

La redazione

Hanno collaborato a questo numero Leonardo Adami (1uB), Massimo Arlanch (4eC), Ginevra Baroni (1eB), Irene Delunas (2eA), Gabriele Guadagnin (4eA), Tommaso Manfredi (1eB), Eleonora Pomino (2eA), Giada Signori (4eC) e Sara Todeschi (2eA).

Fanno parte della redazione le/i docenti: Beatrice Andalò, Silvia Barbuto, Claudia De Angelis, Alessandro Ferrarini, Daniela Franceschini, Claudia Garniga, Filippo Matarrese, Paola Sterni e Alessandro Vallin.

Ti piace scrivere e vuoi collaborare con noi? Hai un progetto scolastico da segnalare? Vuoi condividere qualche idea per un articolo, un'intervista o una rubrica? Allora scrivici a vallina@liceofilzi.it

L'intervista

A bordo campo con il prof. Valduga!

Da giovane praticava qualche sport? *Hockey sul prato, scherma, nuoto e judo.*

Solitamente a quanti e quali campionati studenteschi partecipa la nostra scuola?

8: Pallavolo, basket, sci, arrampicata, nuoto, atletica, badminton e orienteering.

Cosa ne pensa del tutoraggio sportivo? Secondo lei dovrebbe essere eliminato o ampliato cercando di includere più persone?

Così va bene, è uno strumento importantissimo. Lo dico per esperienza personale.

Se dovesse aggiungere una nuova attrezzatura alla palestra, cosa sceglierebbe?

L'asse di equilibrio o lo specchio graduato.

Qual è un insegnamento che tutti i giovani dovrebbero imparare?

Sbagliare fa parte del processo di apprendimento: tutti sbagliano e si impara a dover accettare l'errore.

Qual è la parte che le piace di più del suo lavoro?

Confrontarmi con voi.

Prof, secondo lei c'è davvero qualcuno che ama il test di Cooper?

No, neanche io!

Quante volte al giorno sente dire "Prof, oggi non mi sento bene. Posso giustificarmi?"

Troppe, più di quelle che mi piacerebbe sentire.

Secondo lei gli studenti fanno più fatica a correre o a cambiarsi in fretta negli spogliatoi?

A seguire le lezioni in classe.

Perché secondo lei lo sport a scuola è importante?

Se fatto con serietà e impegno aiuta a programmare il proprio tempo e accettare anche le sconfitte e da queste riorganizzarsi per migliorare.

Corsa lunga o scatti?

Scatti.

Palestra o campo all'aperto?

Palestra.

Studenti motivati o studenti simpatici?

Simpatici.

